

Tra la fine del percorso formativo e l'immissione nel mondo del lavoro (tanto atteso e sognato durante gli anni universitari) si colloca un ultimo ostacolo normativo: l'Esame di Stato.

Si tratta di un passaggio, quasi un rito iniziatico che attesta l'adeguatezza dell'individuo nello svolgere la professione. L'Esame di Stato è la tappa fondamentale per l'iscrizione all'albo e all'ordine, senza alternative costringe a riprendere in mano i libri e rimettersi a studiare per sostenere nuovi esami, scritti ed orali. Dopo il percorso formativo universitario che termina con la stesura della tesi, l'Esame di Stato può sembrare un'attività ripetitiva e banale che spesso rappresenta un ulteriore ostacolo per l'ingresso nel mondo del lavoro e per esercitare la libera professione. Di fatto, forse, l'Esame di Stato è uno dei modi con cui "la professione" cerca di garantire e tutelare se stessa, i committenti ed i potenziali utenti. Tra l'università e l'immissione nel mondo del lavoro c'è una zona grigia legata soprattutto alla costruzione di un'identità professionale che non è fatta solamente di studio e di teoria.

L'Esame di Stato in molti casi rappresenta un terno al lotto, sedi che bocchiano fino all'80% dei candidati, sedi che promuovono sempre e comunque ed altre che promuovono a sessioni alterne. Le prove vertono su tracce ed argomenti tra i più disparati, il programma da studiare è vastissimo e molto ambiguo, può uscire di tutto. Constatato che è un passaggio burocraticamente importante, perché renderlo ancora più complicato?

Al termine della vita universitaria l'individuo perde alcuni benefici concessi dallo stesso ateneo e dopo anni passati a pagare tasse su tasse (che ogni anno aumentano), perché dopo la laurea non è possibile prendere in prestito dei libri dalla biblioteca al fine di garantire un'adeguata preparazione per sostenere l'Esame di Stato? O meglio, questo è permesso ma in una modalità errata che rappresenta ulteriori costi per l'individuo, ovvero, la richiesta di una tessera temporanea.

Se uno studente ha trovato un lavoro/stage/tirocinio provvisorio ma vorrebbe comunque sostenere l'Esame di Stato, come può fare? Perché la nostra università non tutela i suoi studenti laureati? Ragazzi che vogliono darsi da fare per far crescere la società costruendosi un'identità professionale nel campo scelto e sognato durante il percorso formativo.

A mio parere basterebbe prolungare almeno di 6 mesi la tessera della biblioteca in modo che qualsiasi studente laureatosi nel nostro ateneo possa prepararsi nel migliore dei modi per affrontare l'Esame di Stato, senza recarsi tutti i giorni in facoltà ed eliminando così la possibilità di far conciliare lo studio con un eventuale lavoro/stage/tirocinio, tutte esperienze formative richieste poi nel curriculum.

Una differenza riscontrata con altri atenei è la mancanza di un corso formativo per coloro che vogliono sostenere l'Esame di Stato con la possibilità di ridurre al minimo il non superamento e quindi lo sperpero di denaro per sostenerlo. Il corso preparatorio sarebbe un ottimo modo per il nostro ateneo di non far sentire gli studenti che hanno sacrificato tempo, denaro, energia e fatica abbandonati a se stessi, in una società già così incerta che lascia poche speranze ai laureati.

Sicuramente ci sono moltissime altre problematiche relative a questo argomento ma un punto di partenza per migliorare la situazione bisogna trovarlo.

F.M.